

GRANDI EVENTI WINTER MARATHON

di Paolo Mazzetti, foto di Pierpaolo Romano

LA QUINTA DI HIGHLANDER

Cosa vi regalereste per il vostro sessantacinquesimo compleanno? Se vi chiamaste Giuliano Canè, che ha ancora tanta voglia di correre e una moglie che la condivide, la risposta sarebbe semplice: una gara invernale, in notturna, in montagna. Cos'altro? "Highlander", nato l'8 gennaio 1946, ha vinto la sua quinta Winter Marathon, in compagnia della moglie Lucia Galliani: su ventitré edizioni disputate, ininterrottamente dal 1989, il bolognese è salito sul podio undici volte, arrivando cinque volte secondo. "La prima è stata nel 1990, con una 'Speedster', ma erano altri tempi, quando la Winter Marathon era gara vera, misurando quasi il doppio in termini di tempo e di percorso", commenta Canè. Da qualche tempo, i Canè sostengono di voler disputare meno gare ma alla fine prevale il desiderio di competere. Quest'anno pareva che non dovessero partecipare alla "Winter", perché - delle due Lancia "Aprilia" di Canè - una non era pronta e l'altra, quella del 1938 protagonista di molte vittorie, era stata appena venduta. "Poi - racconta Giuliano - gli organizzatori hanno insistito; quando Cristina Meini - che l'aveva acquistata con Tiberio Cavalleri - mi ha detto che l'"Aprilia" era a mia disposizione, non ho resistito. Per questo motivo, Lucia ed io abbiamo deciso di regalare a Cristina una delle coppe vinte". Com'è andata la notte di gara? "Molto bene, abbiamo solo sofferto il fatto di essere i primi a transitare nelle prove; le strade erano pulite, c'era solo un po' di ghiaccio sui passi. La "Winter" è sempre molto divertente, salvo la parte finale: quest'anno l'ultimo tratto senza prove era particolarmente lungo e noioso". Parla allegramente Giuliano: "In fondo - spiega divertito - >>



PARTECIPANTI ROSSONERI

La "Giulietta S.V." di Rampello-Bignetti. Nella foto grande, i vincitori Canè-Galliani, su Lancia "Aprilia" (1938).



NELLA PRIMA USCITA DELLA STAGIONE, GIULIANO CANÈ SI CONFERMA IL PILOTA PIÙ IN FORMA E METTE IN BACHECA LA SUA QUINTA VITTORIA. PENSARE CHE QUEST'ANNO, SULLE DOLOMITI, IL FORTE REGOLARISTA BOLOGNESE NON AVREBBE DOVUTO ESSERCI. ALLE SUE SPALLE IL SICILIANO GIOVANNI MOCERI PER NULLA INTIMIDITO DALLA TEMPERATURA



LA PAGELLA

**DIVERTIMENTO E OSPITALITÀ
COCKTAIL VINCENTE**

Fascino	****	Resta una delle gare per auto d'epoca più affascinanti, pur in versione accorciata.
Percorso	***	Bello, un po' noioso nella parte finale, con poche prove.
Ospitalità	*****	Madonna di Campiglio non tradisce mai.
Partecipanti	*****	Con una tassa d'iscrizione di 1500 euro, 200 equipaggi sono tantissimi. Molte facce nuove.
Vetture	****	Il parco era di alto livello, nonostante l'impiego dell'auto storica sul ghiaccio comporti qualche rischio.
Pubblico	***	Non foltissimo, ma la "Winter" non è una gara per gli spettatori.
Gara	****	Difficile, con postazioni spesso nascoste ma ben organizzate.
Tempo	**	Bello, cioè pessimo per concorrenti e organizzatori, che speravano in qualche nevicata.
Giudizio	****	Positivo, pur con qualche dettaglio da mettere a punto. È una gara alla quale non mancare.



PAC Libertini



GHIACCIO E TORNANTI
Dall'alto, l'Austin Healey "100 BN1" (1954) di Mario e Lorenzo Turelli, la Fiat "Ballila Sport" (1933) di Massimo Bettinsoli e Giovanni Carpi e la Porsche "911 T" (1968) di Armando Fontana e Matteo Iotti, terzi assoluti.



**INTERLUDIO
IN PISTA**

La magnifica Ferrari "250 GT SWB" (1959) di Norberto Ferretti e Susanna Martinis e, a destra, la Lancia "Artena Sport" Barbi (1932) di Roberto Vanarelli e Ferdinando Miniati, impegnate nelle prove sulla pista del centro di guida sicura Safety Park di Vadena (BZ).





EPOCHE E TEMPI DIVERSI

Dall'alto, Alberto Riboldi e Andrea Guerini, quinti assoluti con la loro Fiat-Moretтини "508 S" (1936) sul lago ghiacciato. L'Alpine "A110 1300" (1968) di Emilio "Chicco" Gnutti e Dario Bianchi.



INTREPIDI EN PLEIN AIR

Enrico e Fabio Scio hanno sfidato le temperature rigide lasciando scoperta la loro bella Healey "Silverstone" (1950) che ha chiuso al nono posto.



DIVERTIRSI... DA PORSCHE

Sui tornanti dei passi alpini poche vetture sono divertenti da guidare come un'agile e potente Porsche "911 S". A destra, quella del 1967 di Stefano Marinelli ed Emilio Vergani.



TRENINO SUI TORNANTI

Subito dopo il via, la Fiat "1100/103" (1953) di Luigino Gennaro e Antonio Biasin precede l'Austin Healey "100 BN1" (1954) dei Turelli e l'Alfa Romeo "Giulietta Sprint" (1955) di Fabio Rizzinelli e Alessandro Lamberti.



IL MOMENTO PIÙ EMOZIONANTE? LA PROVA SUL LAGHETTO GHIACCIATO DI MADONNA DI CAMPIGLIO...

ho fornito agli acquirenti la miglior prova possibile dell'efficienza dell'Aprilia'. Pensate che figura se fossi stato costretto a ritirarmi...". Alle sue spalle si è classificato Giovanni Mocerì, con la fidanzata Valeria Dicembre: "Per un siciliano, ottenere il secondo assoluto alla 'Winter' è davvero un buon risultato. Se ci fosse stata neve non so se avrei fatto gli stessi tempi". Nelle 34 prove valide Mocerì ha sommato il minor numero di penalità, 167; quelle di Canè erano 177, ma a fare la classifica è stato il coefficiente dovuto ai vent'anni di differenza tra l'"Aprilia" e la "Giulia GT". Al terzo posto hanno chiuso Fontana-Iotti, su Porsche "911 T" (1968), seguiti da Rapisarda-Piga, su Fiat "600" Moretti (1956), e Riboldi-Guerini, su Fiat-Moretтини "Sport" (1936). Il "Cannibale" (altro soprannome di Canè, affibbiatogli perché divora gli avversari) e gentile signora, non paghi della vittoria ottenuta nella notte di venerdì 21 gennaio, si sono aggiudicati anche il Trofeo Barozzi, la gara disputata nel pomeriggio di sabato 22 sul laghetto ghiacciato di Madonna di Campiglio: nello spareggio finale hanno prevalso su Arzoni-Gregori (Fiat "850 Spider", 1968). Mario Sandrolini Cortesi e Paolo Venturi, su Citroën "11" (1937), hanno vinto il Trofeo Motoristica, riservato alle anteguerra aperte, davanti a Riboldi-Guerini e Bettinsoli-Carpi (Fiat "Balilla Sport"). Massimo Bettinsoli ha espresso la convinzione della maggior parte dei partecipanti: "Le gare sul laghetto sono il momento più emozionante di tutta la Winter Marathon!". Non a caso, anche quest'anno gli iscritti erano ben duecento, a conferma che la nuova formula che riduce orari e chilometraggio risulta gradita a molti, con disappunto dei romantici che rimpiangono le cavalcate sui passi, quasi fino al sorgere del sole. ■



VINCITORI D'ANTEGUERRA
Mario Sandrolini Cortesi e Paolo Venturi, su Citroën "11" (1937), hanno vinto sul laghetto il Trofeo Motorstorica riservato alle auto anteguerra.



DALLA SICILIA CON FURORE
Nonostante fossero poco avvezzi al ghiaccio, i siciliani Giovanni Mocerì e Valeria Dicembre, con un'Alfa Romeo "Giulia GT 1300 Junior" del 1967, hanno chiuso secondi assoluti.

FANNO LUCE SUI CONTROLLI
L'Alfa Romeo "Giulietta Sprint" (1960) di Antonio Milanese e Giancarlo Stringhini, con i fari tutti accesi per illuminare le fotocellule delle prove a conometro.

TRICOLORE NELLA NEVE
La bandiera italiana dà il via del Trofeo Barozzi alla Lancia "Fulvia Coupé HF" (1966) di Mimmo Raimondi e Vittorio Berzero.

